

Gv 2, 13 - 22

Gesù tempio spirituale

Il messaggio nel contesto

IMPORTANTE: *questa breve contestualizzazione e spiegazione del brano evangelico serve da preparazione remota per l'accompagnatore, prima dell'incontro. Si tratta di mettersi in preghiera personalmente, leggere il brano evangelico e poi approfondirlo con attenzione. Le considerazioni svolte sotto non sono da ripetere ai partecipanti, ma da tenere presente durante l'incontro.*

Nel Vangelo di Giovanni l'episodio della purificazione del tempio si colloca all'inizio dell'attività ministeriale di Gesù, per indicare fin da subito il segno che ricapitola e compie tutta la rivelazione di Gesù, il tempio del suo corpo, distrutto e ricostruito dopo tre giorni. Gesù sale a Gerusalemme (v. 13) in prossimità della festa di Pasqua, come tutti i giudei del suo tempo. Dal momento che Gesù morirà anche durante questa festa (cfr. 19, 14), il richiamo a questa festa conferma il collegamento con la morte e resurrezione di Gesù.

Entrando nel tempio Gesù incontra subito, nella parte più esterna, detta atrio dei gentili, i venditori di animali destinati al sacrificio e i cambiavalute e li caccia con una sferza di cordicelle (v. 15). Poi spiega questo suo gesto con il riferimento al "Padre suo" (v. 16): la coscienza che Gesù ha di essere "Figlio" lo porta ad indignarsi per il mercato che si crea all'interno di un luogo santo (cfr. Zc 14, 21) e a compiere un gesto dal forte sapore "profetico". Il suo è uno zelo che "lo divora" e che gli toglie la vita, nel senso che provoca lo scherno e l'ingiuria dei nemici, come ogni profeta (v. 17, cfr. Sal 68, 10). I Giudei, probabilmente coloro che erano a guardia del tempio, chiedono a Gesù quale autorizzazione egli abbia per poter compiere questo gesto. La richiesta di un "segno" orienta il lettore a intuire fin d'ora la loro incredulità nei confronti di Gesù. Essi reagiscono in modo ironico all'affermazione di Gesù, identificando, nell'espressione "questo tempio", il tempio materiale ricostruito a Gerusalemme con il ritorno dall'esilio babilonese, e ampliato e arricchito da Erode il Grande con una serie di lavori iniziati 46 anni prima. Gesù invece, come chiarisce il narratore, parlava del tempio del suo corpo (v. 21). Con le espressioni "abbattere" e "risollevarlo" ci si può infatti ambigualmente riferire sia ad una costruzione che ad un corpo umano. È il corpo morto e risorto di Gesù il luogo dell'adorazione del Padre (cfr. 4, 23) da cui scaturisce l'acqua viva dello Spirito Santo (7, 38; 19, 34).

I discepoli, alla luce della resurrezione di Gesù, si ricordano della Scrittura (v. 17) e della parola di Gesù (v. 22). Entrambe si compiono nel mistero della morte e resurrezione di Gesù, attraverso cui il corpo di Gesù diviene il tempio escatologico (cfr. Ez 47).

Come realizzare concretamente l'incontro?

Collocazione spaziale: *è bene curare particolarmente la collocazione spaziale dei partecipanti all'incontro. È opportuno scegliere configurazioni geometriche che favoriscano la percezione dei partecipanti di trovarsi coinvolti allo stesso livello e senza distinzioni gerarchiche con gli*

accompagnatori (meglio un cerchio di sedie che un tavolo da relatore"con le file di sedie davanti)

durata: 1h *(tutte le indicazioni temporali sono puramente indicative dei rapporti che dovrebbero stabilirsi tra le fasi dell'incontro, ma non sono da prendere alla lettera)*

1. **Ricordiamo la vita.** La mia indignazione per una realtà che diventa fine a se stessa, come burocrazia, finanza, servizi...ma anche nella Chiesa può esserci un mercato... (15 minuti)

Questa domanda ha l'obiettivo di coinvolgere i partecipanti al Cenacolo a partire dalla loro vita. Deve essere posta in modo molto informale e quasi naturale, come se l'incontro non fosse ancora iniziato realmente. L'accompagnatore sa invece che con questa domanda i partecipanti iniziano a condividere le loro esperienze dentro al contesto interpretativo del racconto evangelico.

2. **Leggere con attenzione il brano** del Vangelo (almeno due volte) e soffermarsi su una parola che colpisce: Gv 2, 13 - 22. (10 minuti)

La lettura può essere condivisa, un versetto a testa, perchè il tesoro della parola sia concretamente partecipato da tutti, allo stesso livello. Poi si danno cinque minuti per scegliere una parola che colpisce l'attenzione e la curiosità di ciascuna persona e per dividerla, uno dopo l'altro.

3. **Iniziare un dialogo** un pò più approfondito a partire dalla lettura (30 min)

Partendo dalla condivisione della parola si può invitare qualcuno, che sembra un pò più estroverso e a suo agio nel gruppo, ad esplicitare il perchè"ha scelto quella parola. A questo punto si aiutano anche gli altri, ponendo delle domande, a condividere le loro impressioni e valutazioni.

Alcune domande possono essere poste, senza pretendere di seguire un ordine logico preciso, ma seguendo le intuizioni condivise dai partecipanti.

Può essere utile partire da domande riguardanti luoghi, personaggi, verbi. Si tratta non solo di aiutarli a comprendere il testo, ma anche a condividere la loro vita, identificandosi nei personaggi.

Ecco uno schema possibile di domande:

- **Qual è il contesto simbolico in cui Gesù si trova?** Siamo nel tempio di Gerusalemme, il luogo centrale del culto di Israele. Si può pensare a quel luogo come all'edificio fisico che rappresenta tutta la storia della rivelazione veterotestamentaria e anche al suo compimento alla fine dei tempi, con il tempio profetizzato da Ezechiele (Ez 47).
- **Qual è il tempo in cui avviene il fatto?** Siamo in prossimità della festa di Pasqua che richiama al momento più importante per il culto di Israele e al sacrificio degli agnelli. Questa festività di Pasqua richiama l'ultima, quella in cui Gesù morirà in croce. Dunque questo episodio in un certo senso anticipa l'ora dell'innalzamento in croce di Gesù.
- **Chi sono i personaggi in gioco?** Gesù, i venditori e cambiavalute, i Giudei, i discepoli. Gesù rimane il protagonista indiscusso di tutto l'episodio, che si può suddividere in due scene: cacciata dei venditori e dialogo con loro; dialogo con i Giudei. Entrambe le scene si concludono con il ricordo dei discepoli. I Giudei mostrano già qui, con la loro domanda ironica, l'incomprensione e la mancanza di fede nei confronti di Gesù. I discepoli invece sono in cammino per comprendere l'identità di Gesù. Un cammino che si compirà con la resurrezione di Gesù.

La gestione del potere è un servizio che apre la mia vita a Dio e ai fratelli oppure mi isola e allontana dagli altri?

- **Quale trama si svolge?** Gesù compie un segno "profetico" nel tempio, scacciando i venditori, per il quale egli è autorizzato dal "Padre suo". Questo segno ha a che fare con la Scrittura che

i discepoli ricordano (Sal 68, 10). Tuttavia in esso è contenuto un elemento molto più profondo, a cui la parola di Gesù, in risposta ai Giudei, intende fare allusione. Questo tempio è il suo corpo, morto e risorto, nel quale si compiono tutte le Scritture e tutta la rivelazione dell'AT.

Sono in grado di porre nella mia vita anche dei gesti profetici di rottura nei confronti di abitudini consolidate, vizi, mentalità che allontanano le persone da Dio?

- **Quale rivelazione di Gesù per la mia vita?** Tutta la storia della salvezza si compie nel corpo di Gesù e nel dono dell'acqua viva, che è lo Spirito Santo. Ciò significa che non c'è alcuna istituzione umana che può avere questa pretesa, contro ogni assolutismo e ideologia. Tutte le realizzazioni umane che non si pongono a servizio dell'uomo ma divengono autoreferenziali, come, per certi aspetti, il mercato finanziario oggi, sono da purificare. Ma questo vale anche per ogni realtà che attraversa la mia vita, dal lavoro, all'impegno ecclesiale, alle relazioni di amicizia. Ogni aspetto deve comporre un quadro che mi aiuti a fare della mia vita la "casa" di Dio, nel corpo di Cristo.

Come fare della casa della mia vita il corpo stesso del Signore Gesù?

4. **Condivisione della vita nella preghiera (5/10 min).** *L'ultimo passo, dopo la condivisione della vita, è invitare ad una breve preghiera, magari formulata inizialmente dall'accompagnatore. Qualche minuto di silenzio può aiutare a far risuonare la vita e la Parola condivise e raccogliere alcuni elementi che possono essere stimoli per una preghiera. Il partecipante che non intende pregare sentirà comunque che la propria condivisione è stata ascoltata e che la sua vita è stata messa davanti a Dio nella preghiera di altre persone.*